La fantasia umana, lo sviluppo della tecnica e della scienza, le incontentabili e sconfinate esigenze del capriccio e dell'estetica, hanno creato nel campo automobilistico campioni di macchine di una originalità sorprendente; tipi anticipatori di razze macchinistiche future di forme iperboliche e prodigiose.

Difatti la normale auto, benché sintetica e slanciata, assomiglia ancora al carro primitivo, dalle quattro ruote e dalle quattro zampe animali.

In questo campo costruttivo e mobile c'è ancora molto da progredire. La velocità, le materie, la solidità ed elasticità, la sicurezza, il gusto e la moda esigono forme sempre piú nuove, piú volanti, piú elicoidali, piú appuntite e fendenti, atte ad eliminare attriti, a scivolare nell'aria con maggiore leggerezza e velocità.

Macchine che possano offrire all'uomo comodità soffici, eliminare il disagio dei lunghi viaggi; smorzare urti, scosse ed asperità del terreno e nello stesso tempo capaci di velocità e resistenza superlative.

Perciò la necessità di studiare forme e perfezioni corrispondenti al complesso e crescente dinamismo della macchina.

Questi nuovi tipi sperimentali di auto hanno forme curiose, bizzarre e logiche somiglianze ai coleotteri, ai pesci e ai volatili. Sembrano esseri appartenenti alle fiabe, ad un mondo ignoto che si trova ancora ai suoi primi esempi imperfetti e poveri.

Chissà fra un secolo, fra dieci secoli e fra cinquanta secoli! Quali meraviglie volanti meccaniche! Perciò nulla da sorridere, niente ironie ed incredulità. Bisogna constatare, ammirare ed avvicinarsi con profondo interesse a tutto quello che coscientemente, ingegnosamente e genialmente è nuovo e impensato.

Depero
1892-1960
futurista, sperimentalista e teorico degli sviluppi industriali delle arti. Nel primo dopoguerra, come pittore e grafico, una delle figure chiave dell'avanguardia italiana.

Scritti e immagini qui riprodotte sono tratte dal mensile illustrato "Natura", luglio 1935.

A cura di
C. Casetti, grafica
S. Fassina,
stampa Centro Stampa Accademia, Roma.

MILLELIRE
di rarità e recuperi, di provocazioni e fantasie libresche

MILLELIRE

FORTUNATO DEPERO

# PROSPETTIVE FIABESCHE

## *di macchine rare*

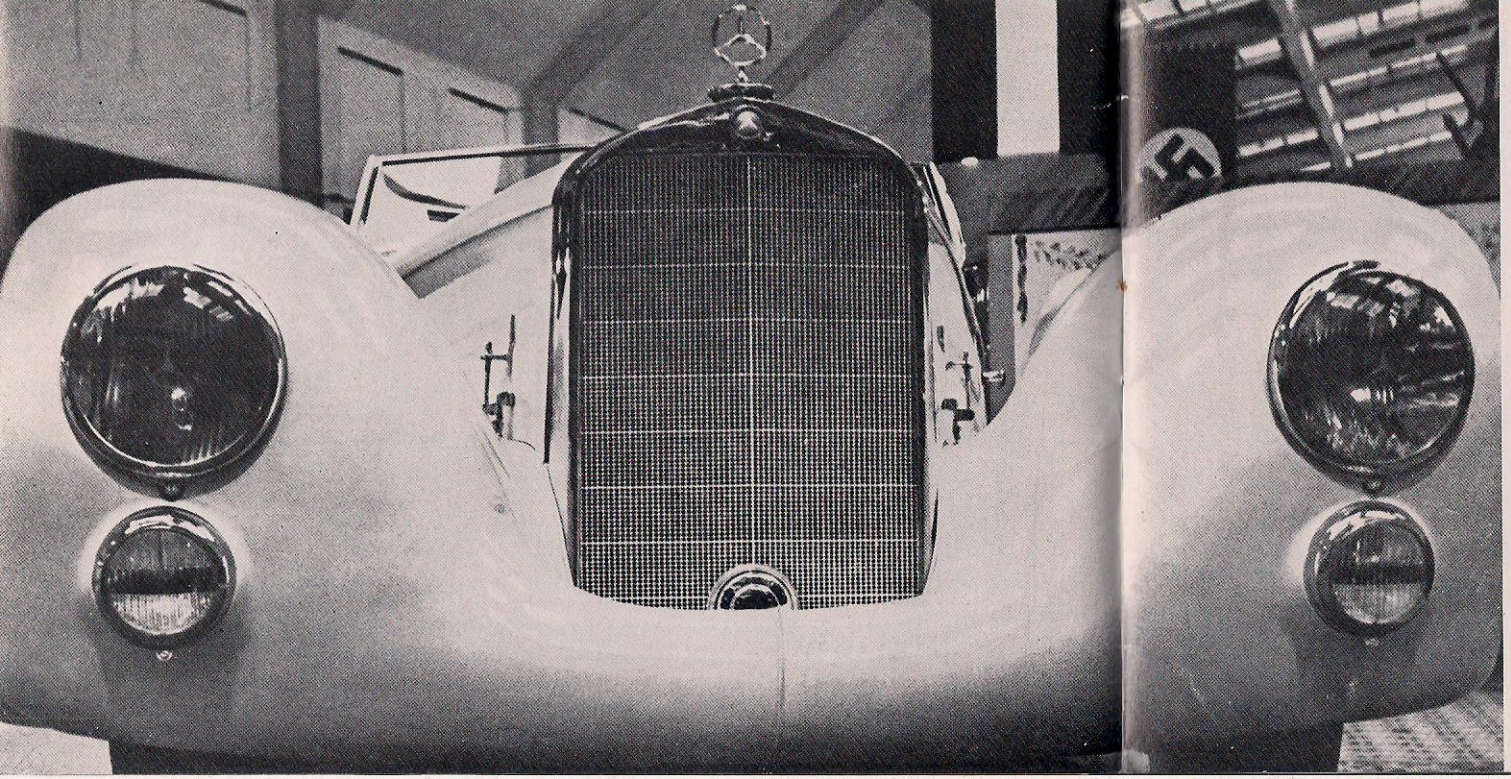
STAMPA ALTERNATIVA

# ARCHITETTURA DI SPLENDORI MECCANICI

Guardando questa macchina posteriormente cancelliamo l'ambiente naturalistico che la circonda. Osserviamola a sé, nel contorno del proprio intimo panorama di sbarre orizzontali, di luci verticali e di capricciosi riflessi. Non vi pare un fantastico palazzo di una sognata architettura? In alto appare bucato da due rotondi soli abbaglianti e in basso da un terzo astro piú piccolo, che splende sotto una museruola di raggi e di cifre.

Ma una grossa cifra bianca spicca su di una targa nera. È il numero, la sigla, il nome algebrico di questo palazzo d'ebano e di cristallo, di quella sconosciuta stazione astrale.

Certo che gli architetti non hanno ancora esplorato il campo architettonico degli splendori meccanici, come pure i pittori d'oggi non amano sufficientemente la ricchezza fiabesca racchiusa in questi arabeschi ed ingranaggi di foresta vergine metallica, inesauribile d'ignote bellezze.



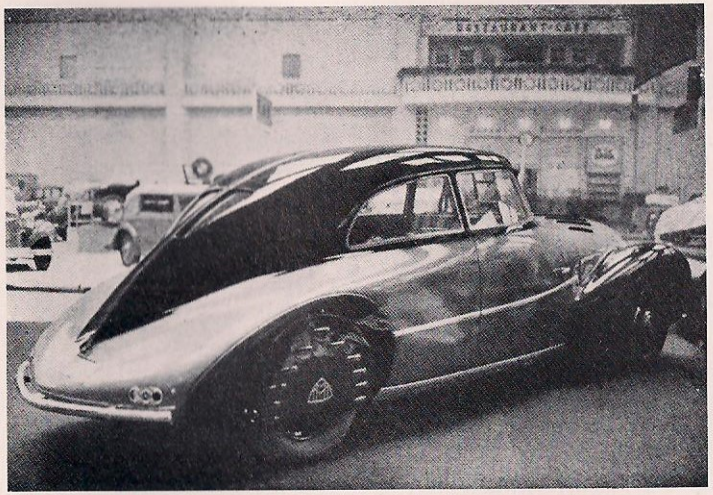
## PARVENZE POLARI

Ben diversa è invece l'impressione che si ha guardando questa macchina di fronte. Altra interessante prospettiva, somigliante ad uno strano paesaggio polare. Ai lati due monti di ghiaccio con quattro finestre rotonde, dai cristalli spessi ed armati di telaiature cromate. Nella valle di mezzo il radiatore, adagiato sul largo materasso vitreo. Sembra un immenso albergo, stile razionale, dal frontespizio forato da diecimila finestrelle, simile ad un alveare polare di rifugio per una nomade, ipotetica ed ignota popolazione.

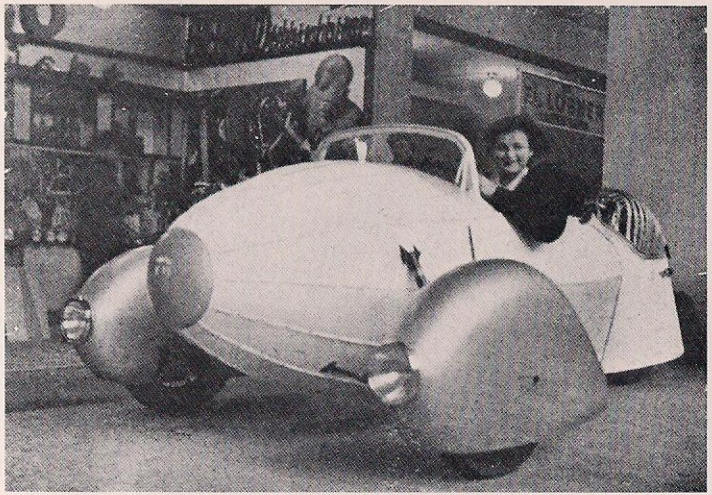
Strana architettura, calda al tatto, tra gli insolubili ghiacci eterni. Alla base della facciata una piccola porta semicircolare e semisepolta.

Dentro le quattro finestre un mondo intersecato di ombre, di luci, di grate, di nuvole geometriche, di prospettive curve e di brulicanti lontananze. Magia indecifrabile e incanto attraente dei cristalli. Non per nulla i diamanti e le pietre preziose sono costosissimi ed i cinesi, popolo sognatore per eccellenza, amano le sfere di vetro di ogni colore. Sfere, vere pupille autonome, sature di vita ultraterrena e di fascino cabalistico.

Eccomi di nuovo ad una mostra d'automobili berlinese. Ecco un'altra novità che mi colpisce. Da essa esplode una signorilità rapace e fulminea.
Mi sembra un pugnale per uccidere lo spazio. Mi sembra il becco ed il cranio mostruoso di un'aquila vivente nelle altitudini cosmiche della stratosfera e delle sfere interplanetarie.
È la macchina piú decisa per le passeggiate galanti ad alta velocità. Agli eroi del volante dono questo bolide di lusso per i loro brividi ed amori motoristici.



CRANIO D'AQUILA STRATOSFERICA

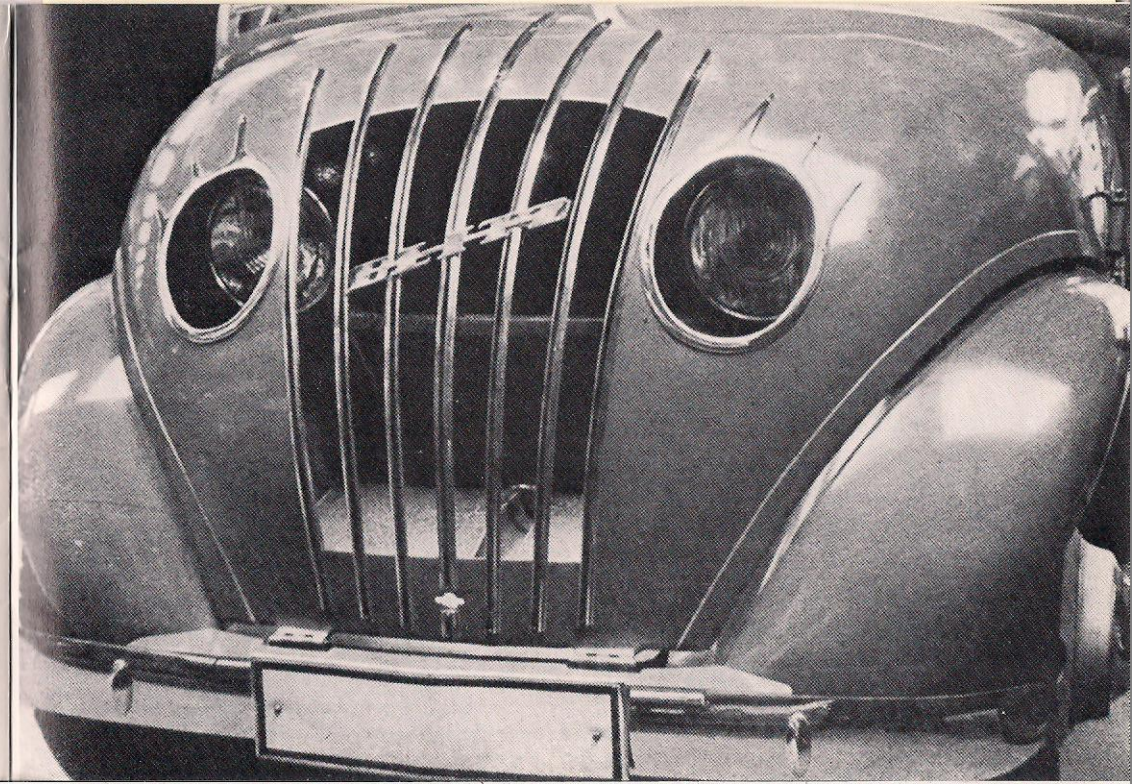


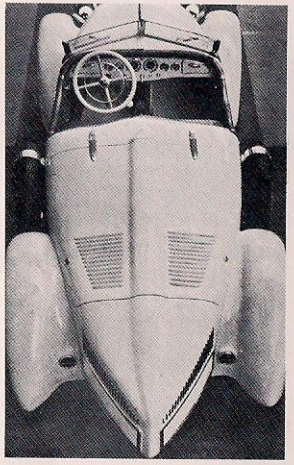
# ZUCCHE, PROIETTILI E DIRIGIBILI

Ed eccoci davanti ad una macchina sbalorditiva, che sembra ideata da un ingegnere agricoltore, innammorato di zucche sesquipedali. Zucche che se si aprissero per l'esame del loro favoloso interno, erutterebbero semi, succhi, fiamme, membrane, noccioli e tuberie intricate. Complicazioni vegetali da far ammattire il piú erudito e paziente naturalista. Ma questa macchina sembra anche un assieme di proiettili pronti a tracciare parabole planetarie, a radere al suolo città, a polverizzare fortezze e montagne, a far saltare magari qualche pianeta. Ma essa assomiglia ancora ad un piccolo e duro dirigibile, in attesa di salpare con velocità vertiginosa mari estesi e giogaie biancheggianti di nevi eterne e di abbacinanti ghiacciai. Dirigibile di duralluminio in attesa di sorvolare le nubi e di lanciarsi ad alte esplorazioni stratosferiche. Ecco perché la signorina al volante sorride all'idea felice di poter ammirare quanto prima le stupende visioni di un sogno stellare. Sono impressioni, sensazioni e fantasie che mi ispira l'originalissima auto a tre ruote che si ammira ad una presente mostra automobilistica a Berlino.

Il dorso di questa macchina mi pare la potente maschera di una testuggine automobilistica.
Occhi posteriori enormi con le profonde pupille difese. Parafanghi simili a salde coscie d'acciaio resistenti ai morsi piú felini. Sette sbarre le proteggono la faccia invisibile. Marca "Blitz" ovvero "Lampo": nome temporalesco che rivela il suo programma d'assalto.
Le intenzioni di questa testuggine mi sembrano diaboliche, perché il suo corazzamento è saldo e completo. Questo suo abito, visibile a poppa è una minaccia per i suoi antagonisti ed è naturalmente una garanzia per tutti gli imprevisti.

TESTUGGINE BLINDATA





# TORPEDONI AERODINAMICI

Anche le grosse macchine turistiche si dinamizzano e si fortificano. Queste navi terrestri onde acquistare maggior sicurezza ed elasticità hanno indossato fianchi, panciere e pettorali poderosi; collegati con organicità, saldezza ed eleganza. Queste navi blindate e lucenti navigano serpeggiando con somma sveltezza, divorando strade, dislivelli e distanze con inverosimile voracità.

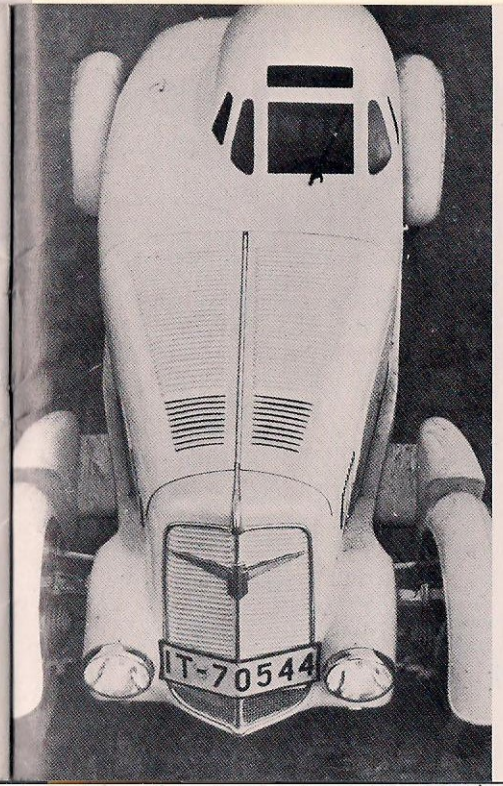
Ai passeggeri offrono il godimento della piú smagliante varietà di paesaggi, dai piú nascosti nelle valli ai piú splendenti sulle vette; dai piú ombrosi e scenografici delle selve ai piú soleggiati, drammatici e biblici del deserto.

Concedono pause e bivacchi deliziosi a volontà, in contrapposto alla prigionia incapsulata dei rettifili ciechi dei treni.

La forma slanciata, riassuntiva e siluriforme di questi nuovi torpedoni dà loro un aspetto di proporzionata agilità ed eleganza alla pari di una normale macchina sportiva o da corsa. Il loro splendore turgido e guizzante è sommamente igienico perché non offre sporgenze e rientranze alcune; angoli, fessure ed arzigogoli torniti e scavati per il deposito di sudiciume, di polvere od insetti.

Metallo, lucentezza, gomma, solidità ed elasticità, sono le materie, le doti e lo stile di questi proiettili carichi di convogli umani.

# MOLLUSCO METALLICO

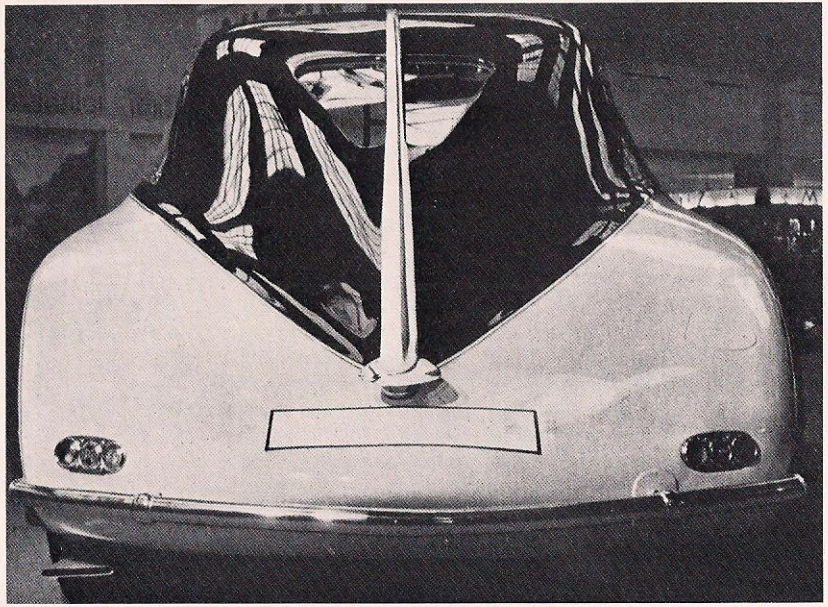



Eccovi una nuova macchina vista dall'alto. Al primo sguardo assomiglia ad un mollusco corazzato di acciaio, massiccio e guerriero. Ha sul dorso un gonfiore, una calorra forata, ossea, durissima, dentro la quale vive, guida e manovra una specie di mollusco piú carnoso, fatto di nervi e di tenerumi sensibili che si chiama uomo.

La testa di questa macchina è abbozzata. Fronte squadrata, rocciosa e rigata da rughe parallele e precise, marcata da una cifra nera enigmatica. Il suo muso e il suo petto sono caldi e vaporanti, armati di lame e di fessure per la difesa e per la ritmica alimentazione dei suoi rombanti polmoni. Ha due occhi di vetro dai riflessi cangianti, assorbitori di movimentati paesaggi.

Ai fianchi anteriori porta attaccate due zampacce protette dagli scudi dei parafanghi. Le zampe circolari posteriori di gomma, apparentemente piú piccole sono aderenti al corpo saldo e tozzo.

Guardatelo! Non vi pare un neonato liscio, turgido, laccato esempio eccezionale di una nuova era? O un mostro completo e risolto uscito dalle infernali officine della meccanica d'oggi?

# SINTESI AERODINAMICA

Un'altra di queste rarirà meccaniche, guardandola posteriormente, offre alla vista una base blindata ed una cupola verde di cristallo. Pare una bianca montagna con la vetta di smeraldo. È un autentico monumento sintetico alla modernità, è un emblema di velocità, di lusso e di difesa.
Ha la linea di una fortezza insmantellabile, di una chiglia subacquea. Una spada affilata le scatta dal petto, dalla sua fronte solare s'innalza un'antenna di luce. È un grosso gioiello con un raro smeraldo incastonato, un regalo stupendo da offrire ad un principe della velocità.